

Sampdoria
Milan
si recupera
a dicembre

Sampdoria-Milan, la partita rinviata il 27 settembre per l'allungamento dello stadio Marassi sarà recuperata il 2 o il 23 dicembre. Di sicuro non si giocherà l'11 novembre, perché per quel periodo è previsto un lungo stage della nazionale in vista della sfida con la Scozia per Usa '94

Maradona
a Buenos Aires
per controlli
medici

Diego Maradona farà un breve ritorno in Argentina, a Buenos Aires, per sottoporsi al previsto controllo medico dei medici del tribunale e non per giocare contro il Boca Juniors. Maradona si presenterà davanti al magistrato Berraz de Vidal che si occupa del processo per consumo di droga e del trattamento di disintossicazione.

Per il calcio è guerra televisiva Berlusconi si ritira dall'asta per il contratto in esclusiva delle gare di campionato, ma rilancia per trasmettere quelle della nazionale italiana Matarrese nella morsa, tra miliardi e fedeltà Rai

Voglia d'azzurro



Matarrese e Berlusconi, incontri ravvicinati per il calcio in tv

Assemblea dei presidenti e premiazione delle squadre che nella stagione scorsa hanno vinto. Matarrese ribadisce il suo no al quarto straniero. Berlusconi si ritira dall'asta per il contratto tv in esclusiva sul campionato ma ritorna alla carica per avere nel suo impero televisivo le partite della nazionale. Matarrese richiama i presidenti: «Il calcio non è una realtà separata, abbassate i prezzi».

MILANO. Berlusconi vuole la Nazionale, ma non il campionato sulle sue reti tv. «Abbiamo comunicato ufficialmente alla Federcalcio che intendiamo partecipare alla trattativa per avere i diritti delle partite della Nazionale, ma non siamo interessati e non intendiamo neppure partecipare a una eventuale trattativa per quelle del campionato», ieri a Milano, dopo l'assemblea di Lega, Silvio Berlusconi è stato esplicito sui propositi della Fininvest riguardo alla spartizione del calcio in televisione. Il contratto fra Rai e Federcalcio per la trasmissione delle gare della Nazionale scadrà il prossimo 31 dicembre. Allora, entrerà in scena la Fininvest. Anche se il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, vorrebbe che continuasse a essere la Rai, come è sempre accaduto, ad avere l'esclusiva sugli azzurri. «Preferirei fossimo noi a trasmettere la Nazionale anche perché siamo fornitori della "Real casa" con un numero nutrito di artisti», ha detto Berlusconi, riferendosi al fatto che tanti giocatori del Milan (otto nel caso di Italia-Svizzera) sono convocati per le gare della Nazionale. Il campionato, invece, non rientrerebbe fra i piani della Fininvest. «Abbiamo un budget di spesa che non ce lo permette», ha spiegato Berlusconi, smentendo che sia stata fatta un'offerta di 250 miliardi alla Lega. Per quanto riguarda la coppa Italia, invece, continuerebbe l'interesse della Fininvest.

Riguardo a Scozia-Italia, i cui diritti sono stati acquistati da Tele+2, Berlusconi ha detto che i dirigenti della pay-tv, alla richiesta della Fininvest se avessero intenzione di cedere i diritti, hanno risposto che la partita «sarà trasmessa "in chiaro" da Tele+2». Anche in questo caso, però, Matarrese preferirebbe che la gara fosse appannaggio della Rai, la quale non avrebbe comunque un'anteprima avanzata richiesta all'emittente titolare dei diritti. Nonostante l'annuncio di concorrenza per le trasmissioni calcistiche, fra Rai e Fininvest continuano i buoni rapporti, almeno ad altissimo livello. «Ieri mattina mi ha telefonato il presidente della Rai, Walter Pedullà, per spiegarmi che certi attacchi non provenivano dal vertice dell'ente», ha detto Berlusconi, riferendosi a un articolo su di lui pubblicato dal «RadioCorriere tv». «Mi ha fatto molto piacere, questa telefonata. Pedullà mi ha detto che le polemiche fanno parte del passato». In quello che era un momento di festa per la premiazione delle squadre vincitrici dei vari trofei della scorsa stagione, Berlusconi non si è dimenticato del calcio italiano. Fra gli elogi per il neo azzurro Tassotti («Da molti anni è il migliore nel suo ruolo in Italia») e i rimproveri per Baresi in Nazionale («Speriamo in un ripensamento»), Berlusconi non ha ben accolto un piccolo «incidente» accaduto mentre stava parlando: il fondo della scatola che conteneva il trofeo per lo scudetto ricevuto dalla Lega si è staccato e la coppa è rovinata a terra. «Un cattivo presagio», hanno detto al presidente. «Riguardo il passato e noi siamo proiettati verso il futuro», la risposta pronta. Intanto, un divertente Boniperti osservava la coppa per terra commentando: «Si vede che non sono abituati a vincere». C'è stato spazio anche per parlare di stranieri. «La normativa è quella che è e noi non abbiamo mai fatto pressioni su Lega o Federcalcio perché venisse cambiata», ha detto Berlusconi, aggiungendo: «Certo che permettere solo tre stranieri in campo è proprio una cattiveria, e il sindacato calciatori dovrebbe meditare». Conclusione sulla situazione del Paese: «Questo è un momento difficile e non lo nascondo, non sono un ottimista staccato dalla realtà: però non si deve perdere fiducia. Non si migliora il malato terrorizzando».

lo su di lui pubblicato dal «RadioCorriere tv». «Mi ha fatto molto piacere, questa telefonata. Pedullà mi ha detto che le polemiche fanno parte del passato». In quello che era un momento di festa per la premiazione delle squadre vincitrici dei vari trofei della scorsa stagione, Berlusconi non si è dimenticato del calcio italiano. Fra gli elogi per il neo azzurro Tassotti («Da molti anni è il migliore nel suo ruolo in Italia») e i rimproveri per Baresi in Nazionale («Speriamo in un ripensamento»), Berlusconi non ha ben accolto un piccolo «incidente» accaduto mentre stava parlando: il fondo della scatola che conteneva il trofeo per lo scudetto ricevuto dalla Lega si è staccato e la coppa è rovinata a terra. «Un cattivo presagio», hanno detto al presidente. «Riguardo il passato e noi siamo proiettati verso il futuro», la risposta pronta. Intanto, un divertente Boniperti osservava la coppa per terra commentando: «Si vede che non sono abituati a vincere». C'è stato spazio anche per parlare di stranieri. «La normativa è quella che è e noi non abbiamo mai fatto pressioni su Lega o Federcalcio perché venisse cambiata», ha detto Berlusconi, aggiungendo: «Certo che permettere solo tre stranieri in campo è proprio una cattiveria, e il sindacato calciatori dovrebbe meditare». Conclusione sulla situazione del Paese: «Questo è un momento difficile e non lo nascondo, non sono un ottimista staccato dalla realtà: però non si deve perdere fiducia. Non si migliora il malato terrorizzando».



E il presidente rilancia l'austerità «Sacrifici anche nel pallone...»

MILANO. Tempi duri, davvero duri, se la nave del calcio parla di sacrifici. Tirar la cinghia, da queste parti, è sempre stato un delizioso eufemismo. Ora succede, e un sottile brivido riga la schiena: è il solito trucco o ci si sta inoltrando sul serio verso un brutto inverno?

Tintinnano i bicchieri nelle sontuose sale del Gallia: è la festa d'autunno dei presidenti di A e B che, dopo l'assemblea generale, festeggiano i club che sono arrivati primi: il Milan (scudetto), il Parma (Coppa Italia) e via discendendo. C'è Matarrese, Nizzola, Berlusconi, Boniperti, Pellegrini, Pedraneschi e gli altri presidenti. Un momento, va segnalata un'assenza illustre: quella di Ferlino, presidente del Napoli, assai offeso con Casarin e gli arbitri. Dirà Matarrese: «Non c'è? Si vede che si sente in colpa. Poi cosa vuole? Casarin, è bravissimo e l'ha scelto anche lui».

Crisi e sacrifici. Strane parole in questo ambiente. Trillano i telefonini ma le parole di Matarrese si sentono lo stesso. Parla del taglio dei contributi federali, della necessità di ridurre i prezzi dei biglietti. «Il calcio non vive in una realtà astratta, non possiamo dimenticare quello che succede fuori. Se il governo chiede sacrifici, dobbiamo anche noi adeguarci, essere uniti contro le forze disgregatrici. I presidenti l'hanno capito, sono persone serie. Mi hanno detto che gli abbonamenti dei popolari sono in media più bassi di quello che si era calcolato. Cercheranno di promuovere ulteriori facilitazioni. Bisogna farlo perché questo è in paese in sofferenza».

Giochi della gioventù e preparazione olimpica nel mirino di Gattai

Il Foro Italo si scopre povero Tagli miliardari

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. «Quest'anno per far quadrare i conti dovremo fare parecchi equilibristici». Chissà, fra poco Arrigo Gattai e Mario Pescante riceveranno i giornalisti indossando un saio francescano e predicando i benefici effetti della povertà. Per ora il presidente e il segretario del Coni si limitano ad annunciare una raffica di «tagli» rendendo assai cupo il futuro prossimo del massimo Ente sportivo italiano. È accaduto ieri nella rituale conferenza stampa successiva alla riunione della Giunta Coni. Preso atto che la difficile congiuntura economica, con particolare riferimento al ridotto gettito del Totocalcio, è tale da imporre un deciso ridimensionamento delle spese, Gattai ha indicato il primo settore che dovrà uniformarsi alle nuove direttive di austerità. Si tratta del Servizio di preparazione olimpica per il quale si prospetta una drastica cura dimagrante. «Nel preventivo '93 del bilancio Coni - ha dichiarato il presidente - per questo settore è prevista una diminuzione di contributi, da 16 a 30 miliardi». Il ridimensionamento che da qualcuno è stato interpretato come una misura punitiva dopo i deludenti risultati conseguiti dalla spedizione italiana ai Giochi di Barcellona. «Ma - ha indorato la pillola Gattai - l'intenzione è quella di intensificare i contributi mano mano che ci si avvicinerà al prossimo traguardo olimpico».

Un altro giro di vite riguarderà i Giochi della Gioventù, anche se le modalità sono ancora da definire. «Come presidente del Coni posso soltanto riferire degli orientamenti dell'Ente in quanto una decisione dovrà essere presa di concerto con il ministro della pubblica istruzione. Il nostro orientamento è quello di ridimensionare fortemente i Giochi. Nella prossima stagione pensiamo di mantenere la stessa formula ma di ridurre sensibilmente il numero dei partecipanti alle finali. Dal '94, invece, vorremmo limitare la partecipazione soltanto agli studenti non tesserati con una federazione. In questo modo si potrebbe promuovere una leva sportiva che sia soprattutto scolastica».

Capitolo Totocalcio. Gattai ha ribadito che il Comitato olimpico ha presentato un esposto-denuncia alla pretura presso la procura della repubblica di Roma relativo all'operato dell'agenzia inglese di scommesse che ha esteso il suo raggio d'azione alle partite del campionato italiano. «Creiamo di aver già posto un freno alla loro attività. Ho notato che gli organi d'informazione adesso non accettano più le richieste di spazi pubblicitari per questo tipo di scommesse». Dunque un Coni che si arrocca su una posizione di monopolio in contrasto con il principio europeo della libera circolazione delle merci e dei servizi? «Nient'affatto - ha replicato Gattai -». Anche gli esperti della Cee a Bruxelles ci hanno assicurato che in base alla legge italiana le ragioni del Coni sono perfettamente legittime». Infine, il caso delle presunte irregolarità di gestione nella Libertas, il principale Ente di promozione sportiva: «L'apposita Commissione Coni ha rilevato delle anomalie, quindi abbiamo deciso di trasferire gli atti al Ministero del turismo e spettacolo per un parere sui fatti».

Italia verso Usa '94. L'addio di Baresi ha messo in crisi il ct. Il vice Maldini non convince. Mancini e Apolloni restano a casa

Sacchi scopre i giochi di retroguardia

Arrigo Sacchi ha convocato ieri i 20 azzurri per la partita del 14 ottobre a Cagliari contro la Svizzera, primo match di qualificazione in vista dei Mondiali '94. La novità è Mauro Tassotti del Milan, un giocatore anziano: ma il ct era nei pasticci dopo il forfait di Mannini e il ritiro di Baresi. Non c'è posto per Mancini, Melli e Apolloni. Stamani i giocatori saranno a Coverciano per l'inizio del ritiro.

ROMA. Parola d'ordine: niente rischi. La «nona» di Sacchi (non contando l'amichevole di Zurigo) parte con questo presupposto, esemplificato dalla convocazione del vecchio Tassotti. D'altra parte, dopo la sarabanda di esperimenti fatti in 11 mesi (Tassotti è il 47esimo convocato, Carbone

l'ultimo esempio di Usa e gente rischiosa. La «nona» di Sacchi (non contando l'amichevole di Zurigo) parte con questo presupposto, esemplificato dalla convocazione del vecchio Tassotti. D'altra parte, dopo la sarabanda di esperimenti fatti in 11 mesi (Tassotti è il 47esimo convocato, Carbone

scolare del sampdoriano Mannini? Una strada chiara, quella che portava al centrale del Parma, Lorenzo Minotti, da utilizzare in coppia con Costacurta lasciando Maldini sulla fascia come loggia impone, ma il ct continua a non considerarla una via percorribile (e fin qui l'ha snobbata), almeno per il momento e a scanso di colpi di scena (esempio: la precaria condizione di Di Chiara, convalescente dopo un incidente di gioco in campionato, che potrebbe costringere ad altre scelte).

A ben vedere il nodo della questione, «il dubbio» in vista della Svizzera è tutto qui, nell'improvvisa falla che si è aperta nella retroguardia della Nazionale dopo l'addio a sorpresa del suo capitano. L'orientamento di Sacchi è noto: Maldini e Costacurta centrali, con Tassotti e Di Chiara terzini. Non è però che la prova effettuata a Eindhoven abbia dato gran conforto: anzi, l'unica nota dolente nella «notte della svolta» come è stata definita la prima prova convincente della gestione Sacchi, è arrivata proprio dalla volentosa ma insufficiente prova del figlio di Cesariano nella veste di vice-Baresi. Maldini non ha il passo, la falcata breve, l'esperienza e (a quanto pare, ma è uno che si adegua) la voglia di ricoprire questo ruolo-chiave: oltretutto sulla fascia è il migliore del mondo e dunque ha tutto da perdere.

Sacchi forse era stato sfiorato da un'altra idea: chiamare Vierchowod. Va bene che Sacchi è in emergenza, ma tanti

«giovan» in una volta sola avrebbero rappresentato una scelta imbarazzante: il ct ha sempre detto che il livello dei calciatori italiani è molto alto, Tassotti e Vierchowod assieme in azzurro gli sarebbero costati critiche e un sacco di spiegazioni. Tuttavia il quasi 34enne centrale della Samp, approfittando della sosta di campionato, si è praticamente tolto di mezzo da solo facendosi operare alle tonsille in questi giorni: non sarebbe stato subito disponibile per la causa. Il ct ha invece chiamato ancora il grezzo Lanna, rinunciando a un altro «grezzo», Apolloni: pari e patta. I nomi degli altri difensori, da Costacurta a Dino Baggio, sono invece i soliti; come i soliti sono i nomi dei portieri, ormai: Marchegiani e Pagliuca, la cui presenza testimo-

nia ancor più il definitivo accantonamento del non rassegnato Zenga. A centrocampo non c'è Mancini: il doriano è squalificato, ma al di là di questo non è sbocciato feeling fra lui e Sacchi. C'è invece Zola, malgrado il cattivo momento suo e del Napoli. In attacco, Casiraghi preferito a Melli. In definitiva, quella anti-Svizzera è sempre più una Nazionale-Milan: sono 8 i rossoneri convocati e 7 finiranno per giocare (fuori Albertini o Donadoni). Quattro sono gli juventini (Vialli, Casiraghi e i due Baggio); due i doriani (Pagliuca e Lanna) e i parmigiani (Minotti e Di Chiara). Un giocatore a testa per Torino (Marchegiani), Inter (Bianchi), Lazio (Signori) e Napoli (Zola).

I convocati

- Portieri: Pagliuca (Sampdoria), Marchegiani (Torino)
- Difensori: Costacurta, Maldini e Tassotti (Milan), Lanna (Sampdoria), Minotti e Di Chiara (Parma), D. Baggio (Juventus)
- Centrocampisti: Donadoni, Erano, Albertini e Evani (Milan), Zola (Napoli), Bianchi (Inter), Baggio (Juventus)
- Attaccanti: Lentini (Milan), Casiraghi e Vialli (Juventus), Signori (Lazio)



Mauro Tassotti a 32 anni ha scoperto di essere da nazionale

Il terzino, 32 anni, chiamato per la sfida con la Svizzera. «A Coverciano mi sembrerà di essere a Milanello»

Nonno Tassotti al ballo del debuttante

Mauro Tassotti, romano del quartiere San Basilio, 33 anni il prossimo 19 gennaio, milanista da 13 stagioni, 364 partite in serie A (8 gol) e 41 in B, è il «nome nuovo» della Nazionale di Sacchi. Anche se è quasi un coetaneo del vice allenatore Ancelotti, Tassotti debutterà con la Svizzera: in azzurro era già stato chiamato (senza poi giocare) da Vicini nell'87; ha esperienze solo nella Under e nell'Olimpica.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Leggete questa formazione: Galli, Collovati, Beppe Baresi, Tavola, Ferrario (dal '68 Tassotti) Galbiati, Bagni, Prandelli, Ambu, Pileggi, Fanna. È datata 20 dicembre '78: un'amichevole con la Spagna di una Under 21 allenata da Azeglio Vicini. Forse, bastano questa data e questi nomi a dare l'idea: Mauro Tassotti, convocato ieri per la prima volta in Nazionale da Sacchi, ha conosciuto la sua prima ma-

glia azzurra 14 anni fa, 22 minuti a Huevua dimenticati da tutti e ripesicati ieri dalla polvere degli archivi. Tassotti ricomincia a quasi 33 anni: punto fermo del Milan, talora discusso ma bravo a respingere ogni attacco della concorrenza e a tenersi incollato sulla schiena la maglia rossonera numero 2, conoscerà il 14 ottobre l'azzurro più importante: quello della Nazionale maggiore. Non ci si sperava più, come è logico: i

suoi compagni d'avventura in quella Under di 14 anni fa o hanno smesso di giocare o tirano gli ultimi colpi. Collovati fu campione del mondo nell'82. Galli partecipò alla sfortunata spedizione di Messico '86. In questo senso il ripesaggio di Tassotti ha qualcosa di clamoroso.

Adesso dice: «Ci avevo messo una pietra sopra: anche se Sacchi, incontrandomi, tempo fa mi aveva detto: «Caro Mauro, se avrò bisogno di te non esiterò a convocarti». Sarò un po' emozionato a Cagliari, non so se questa sarà la prima e ultima volta in azzurro, ma darò tutto anche per gratitudine a Sacchi. A Coverciano? Mi sembrerà di essere a Milanello, con tanti compagni di squadra: è una rimpatriata, più che un debutto. Questa convocazione la dedico a tutti quelli che, dopo ogni convocazione in cui non appariva il mio nome, sembravano perfino più dispiaciuti di me».

Tassotti viene veramente da lontano: è cresciuto nella Lazio di Giordano e Manfredonia, di Wilson e d'Amico. Ha debuttato in serie A il 5 novembre '78 non ancora 19enne; con i bianconeri allora guidati da Bob Lovati restò due anni, quando la Lazio fu travolta dallo scandalo del calcio-scommesse, Tassotti finì al Milan: dove giocò ancora dopo 13 stagioni, due delle quali in B. Già, perché Tassotti è passato involontariamente attraverso una serie di pagine «neredeloria» della storia del football: arrivò in Milan anch'esso offuscato dallo scandalo e per la prima volta in serie B: conobbe due anni dopo (stavolta sul campo) la seconda retrocessione della squadra rossonera; poi gli toccò assistere anche allo scandalo-Farina.

Dalla Lazio si era portato dietro la fama di giocatore duro e scorbutico, nei primi anni rossoneri un suo intervento su Oriani in un derby (scarpata in faccia, punte di sutura a iosa) fu sbattuto in prima pagina. Forse anche quest'episodio contribuì al cambiamento di un giocatore oggi molto corretto e, sul piano tecnico, davvero a posto. I compagni lo hanno chiamato anni fa «Djalma», in onore al leggendario terzino brasiliano Djalma Santos. «Fu Liedholm a cambiarmi, a scoprire le mie potenzialità - dice oggi Tassotti - soprattutto con il gioco a zona e una serie lunghissima di allenamenti specifici per affinare la tecnica». Per la fama di giocatore litigioso, Tassotti è restato un ragazzo modesto, molto «allineato» all'interno del club, poco propenso a rilasciare importanti dichiarazioni o a far polemica.

I convocati

- Portieri: Cucicini (Milan), Visi (Samb)
- Difensori: Bonomi e Favalli (Lazio), Panucci (Genoa), Sacchetti (Sampdoria), Mignani (Spal), Juliano (Bologna)
- Centrocampisti: Marcolin (Lazio), Cois (Torino), Altomare (Napoli), Orlandini (Lecco), Palladini (Pescara), Rossitto (Udinese)
- Attaccanti: Vieri (Torino), Muzzi (Roma), Maniero (Padova), Del Vecchio (Venezia)

ROMA. Anche per la nuova Under 21 è giunto il momento del primo impegno ufficiale. Giovedì 15 ottobre si giocherà la prima partita del campionato europeo, che vedrà i giovani di Cesare Maldini impegnati, come i colleghi della nazionale maggiore, con la nazionale della Svizzera. C'è molta curiosità intorno a questa sfida, perché quella degli azzurri, fatta eccezione per Marcolin, Favalli, Bonomi e Muzzi è una squadra tutta nuova. In questa squadra ci sono due figli d'arte, Cucicini e Vieri. Le referenze sono ottime, anzi dopo le prime uscite nei brevi raduni collegiali fin qui svolti, si parla addirittura di una squadra ancora più forte di quella che recentemente ha vinto il titolo europeo.

Naturalmente è un discorso in chiave futuristica, perché non si potrà pretendere subito il massimo. I problemi, infatti, Maldini ne ha parecchi da risolvere: il primo, quello di assemblare una squadra con giocatori che non sono tutti titolari nelle loro squadre e quindi giocano saltuariamente. Non sarà semplice trovare subito l'affiatamento e un gioco, considerando le scarse occasioni che questa squadra ha avuto e avrà per conoscersi e affiatarsi. Toccherà a Cesariano Maldini far quadrare il cerchio e creare una squadra in grado di difendere il titolo conquistato con poco merito nel giugno scorso. Per riuscire si affiderà ai vecchi Marcolin, Muzzi Favalli e Bonomi. Saranno loro le travi portanti della squadra e le guide per i nuovi giocatori per le più sconosciute alla grande folla degli sportivi.